



OLTRE LA TRAVE, IL BUIO-Silvia Licciardo e Tommaso Ferrini. Lo spettacolo descrive i contorni di un manicomio invisibile, un luogo evanescente, sfumato, che sfugge alla vista della coscienza, perché di fatto di quelle dinamiche che si vivono nel quotidiano e che come tali finiscono per essere lentamente confuse come l'unico modo possibile di vivere e rapportarsi con l'altro. I due protagonisti sono prigionieri di questo mondo relazionale, sprofondati in schemi comportamentali che sono oramai sfuggiti al loro controllo, da cui non riescono più a emanciparsi, soffrendo giorno dopo giorno per il progressivo allontanamento e senso di estraneità nei confronti di una persona con cui un tempo scelsero di condividere la propria vita.

La parola, questo mezzo così controverso che utilizziamo per esprimerci, ingabbia e acuisce il senso di smarrimento e incomprensione di due persone che stanno disperatamente cercando di ritrovarsi, ricordando i motivi per cui un tempo decisero di unirsi l'uno all'altra.



BELLA DENTRO Ilaria Marcuccilli 1959.

Viola venticinquenne friulana, è rinchiusa nel manicomio di Trieste.

La ragione per cui è dentro, poco ha a che vedere con la follia. Isterica, ninfomane per i medici e "figlia del demonio" per la famiglia, viene abbandonata in una realtà dove guarire...dalla sua femminilità.

Quelli che dovevano essere due mesi diventano cinque anni.

Lei è lì rinchiusa e spesso legata al letto per essere "guarita". Indifesa dentro ogni contesto, giunta all'ultimo stadio di umanità, decide di chiudersi dentro la stanza della sua mente e dichiararsi inferma fino all'immobilità corporea.

Poiché nella sua volontà è ancora libera, fino a prova contraria.

E sana. Seppur in una vita ormai bella... solo dentro.